

Cavalli: «Per sconfiggere la mafia servono professori e studenti civili»

Pubblicato: Venerdì 4 Febbraio 2011



Un pm, un avvocato, un attore/politico per spiegare cos'è la criminalità organizzata, o meglio, la mafia. Dove si nasconde, chi la difende (per scelta o per dovere), chi la combatte con le parole e chi la combatte con gli atti giudiziari. Di fronte a loro **un pubblico fatto di studenti del liceo Tosi delle classi seconde**, quindicenni che hanno bisogno di sapere come funzionano le complesse macchine della giustizia e della politica, i loro campi d'azione e le loro intersezioni.

L'incontro che si è svolto questa mattina nell'aula magna del **liceo Tosi di Busto Arsizio** ha cercato di dare queste risposte ai ragazzi. Ad organizzare il momento di riflessione è stato **Massimo Brugnone**, coordinatore lombardo di **Ammazzateci Tutti**, che da tempo è entrato nelle scuole lombarde per parlare di legalità e di come riconoscere e contrastare la mafia. Ospiti del dibattito: **Francesca Cramis**, avvocato penalista bustocco che ha difeso diversi imputati accusati di associazione mafiosa, **Roberto Pirro Balatto**, sostituto procuratore di Busto Arsizio, e **Giulio Cavalli**, attore di teatro impegnato sul fronte politico come consigliere regionale dell'Italia dei Valori.

«E' la prima volta che entro in una scuola da politico – ha detto Giulio Cavalli – in realtà faccio l'attore



che racconta storie di mafia perchè la mia formazione teatrale è quella dell'arlecchino, una delle forme teatrali che meglio ha saputo far ridere la piazza mettendo a nudo i potenti». Cavalli poi torna a parlare da politico: «**Il problema mafia è un problema politico**,

prima ce ne rendiamo conto e prima riusciamo a trovare una soluzione – ha detto il consigliere regionale – un mafioso che ha bisogno di farsi fare un piacere va da chi governa e anche qui al nord ragiona allo stesso modo». Cavalli ammonisce: «Non ceredete a chi vi dice che la mafia sta arrivando a casa vostra per chè **la mafia a casa vostra c'è già dai tempi dei vostri nonni**. Nessun partito in Lombardia può dichiararsi lontano da dinamiche mafiose». Cavalli fa riferimento agli scandali scoppiati con i risultati dell'inchiesta il Crimine dove, nelle carte giudiziarie, sono emersi colloqui tra politici e mafiosi poi arrestati proprio in seguito a quell'operazione. Cavalli parla anche dei soldi della mafia: «Prendono le forme di centri commerciali, palazzi che non vengono nemmeno abitati o entrano a far parte di capitali più grandi, per nascondersi – ha detto Cavalli che poi parla dei morti ammazzati e dell'omertà al nord – **qui hanno ucciso Giuseppe Russo**, a pochi chilometri da voi, **qui gli imprenditori vengono strozzati e nessuno denuncia**». Infine Cavalli si rivolge agli studenti con un ultimo appello: «Guardate **non servono scrittori civili, attori civili ma servono geometri civili, studenti e insegnanti civili, tramvieri civili. Dovete essere i nuovi partigiani**».

L'avvocato **Francesca Cramis ha sottolineato innanzitutto il fatto che anche i mafiosi hanno diritto ad un avvocato** e se lo rifiutano lo Stato ne prevede uno d'ufficio: «E' un diritto irrinunciabile – ha detto la Cramis – ecco perchè c'è chi difende i mafiosi. Difendere non vuol dire accettare quello che il mafioso fa e per questo bisogna cercare di essere il più asettici possibile. Anche noi facciamo la nostra parte nella complessa macchina della giustizia: ad esempio **fornendo un punto di vista, diverso da quello dell'accusa, al giudice che dovrà decidere**». Per il sostituto procuratore Roberto Pirro Balatto «la mafia, per lungo tempo, è stata come la nebbia per Totò che in un film disse la famosa battuta "a Milano la nebbia c'è ma non si vede" – citando da buon napoletano l'attore partenopeo – **oggi invece la mafia c'è e si vede. Spesso la si vede dietro gli incendi nelle ditte, nelle intercettazioni telefoniche e nelle grandi inchieste (vedi Bad Boys e Infinito)**». Il pm conclude il suo intervento citando un altro film "Il socio" con Tom Cruise: «In quel film il protagonista definisce il mestiere di avvocato, ma vale anche per il magistrato, come un uomo che sta sulla soglia con alle spalle il bene e davanti il male. L'importante – conclude Pirro Balatto – è **non oltrepassare mai quel limite perchè poi finisci per abituarti al male e non riesci più a tornare indietro**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it